

DUOMO E FONTANA DEL BELVEDERE

Nell' ombelico della Sicilia, così come Cicerone definì Enna, il racconto del mito di Demetra e Kore aleggia non soltanto fuori città, nei campi coltivati a grano e soprattutto lungo le sponde del mitico lago che vide la fanciulla divina rapita da Ade, ma anche in diversi spazi urbani che apparentemente con il mondo pagano, peraltro così lontano nel tempo, non hanno nulla a che fare. Tra i luoghi legati al mito vi è il Duomo, monumento nazionale e "monumento di pace" UNESCO, la chiesa più maestosa di Enna, consacrata a Maria SS. della Visitazione, la santa patrona festeggiata solennemente il 2 luglio. Tanti sono i rimandi al culto di Cerere nel luogo di culto più importante della città: una tradizione locale vuole che la chiesa, eretta agli inizi del XIV secolo per volere della Regina Eleonora d'Angiò, fosse stata costruita sulle fondazioni di un edificio pagano dedicato alla dea delle messi. Lo stesso simulacro della patrona, una statua lignea cinquecentesca di fabbrica veneziana, è protagonista di un racconto della tradizione popolare secondo cui la scultura, giunta in Sicilia da Venezia, stava per raggiungere la destinazione finale, Enna, quando improvvisamente alle porte della città si fece talmente pesante da rendere difficoltoso, se non impossibile, il trasporto fin su la montagna. Era estate e i contadini erano al lavoro nei campi per il raccolto: furono loro a venire in aiuto ai trasportatori e a garantire che la Madonna raggiungesse la città e la chiesa a lei dedicata. In memoria di questa antica tradizione, oggi a portare a spalla in processione il simulacro della santa patrona nel giorno della festa sono i cosiddetti Ignudi o Nudi, uomini a piedi scalzi la cui presenza rievoca l'aiuto decisivo offerto dai loro antenati contadini per assicurare l'arrivo della Madonna in città. Né sono di poco interesse alcuni paramenti sacri facenti parte del tesoro del Duomo, tra cui una mazza capitolare in argento decorata con la raffigurazione della Madonna che regge un mazzo di spighe, inequivocabile riferimento all'antico culto pagano.

Ma il più grandioso richiamo al mitico rapimento di Kore nello spazio urbano di Enna è il gruppo scultoreo bronzeo che trionfa sulla fontana del belvedere cittadino intitolato a Guglielmo Marconi, il più bel punto panoramico con vista a nord verso le creste aguzze degli Erei e le dolci e fertili vallate ai piedi del monte di Enna. La scultura è una replica del celeberrimo ratto di Proserpina marmoreo dello scultore Gian Lorenzo Bernini, nella collezione della Galleria Borghese di Roma. La fontana del belvedere risale al 1935, inaugurata in occasione della ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III e progettata dall'architetto Vincenzo Nicoletti Guarnaccia di Palermo, originario di Pietraperzia, che volle donarla alla città di Enna.

Testo a cura di © Serena Raffiotta